

«Visitare i campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau è stata un'esperienza molto toccante e significativa. Vedere con i nostri occhi e ripercorrere i luoghi dove troppe persone innocenti sono state schiavizzate, maltrattate, torturate ed uccise da uomini accecati dal potere ci ha fatto riflettere profondamente.

Ad Auschwitz, simbolo della Shoah, abbiamo visto oggetti appartenuti ai deportati: valigie, spazzole, scodelle, scarpe e persino capelli. Davanti a tutto questo il nostro pensiero si è rivolto alle migliaia di deportati che nel lager hanno vissuto in modo terribile e disumano.

Tutto quello che abbiamo visitato rimarrà sempre fotografato nella nostra mente e non potrà mai essere dimenticato».

Ricchelli Valeria, 5B IGEA



«Il viaggio della memoria è un'esperienza particolare o, per meglio dire, unica: unica, quantomeno, per il fatto che ti porta a visitare dei luoghi e a conoscere delle storie che l'uomo moderno preferisce leggere sui libri di storia, a scuola, magari, in modo da tenere inconsciamente una distanza tra la sua esistenza e la tragedia umana che la storia racconta.

Visitare i campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau ti lascia un segno profondo – come uno squarcio, una ferita – e chi parla con te di questo te la riapre, facendola sanguinare.

I campi di sterminio sono uno dei pochi luoghi dove la presenza di una guida è importante, ma nello stesso tempo del tutto marginale. Per comprendere questi luoghi non c'è bisogno di parole, in quanto parlano i muri delle baracche dove, poco più di sessant'anni fa, degli uomini hanno rinchiuso altri uomini, rinunciando alla propria coscienza, abdicando alla propria umanità. E le parole che questi muri pronunciano sono parole particolari, a volte sussurrate sottovoce per paura di essere sentite, a volte urlate, grondanti di dolore, e spesso mai dette... eppure ci sono e nel silenzio risuonano al battito del tuo cuore».

Bruno Tommaso, 4 B AFM

# Viaggio della memoria: impressioni, sensazioni, emozioni condivise da alcuni studenti che hanno partecipato all'edizione di quest'anno

«Partecipare al Viaggio della Memoria è stata un'esperienza unica, che ha reso "reale" tutto ciò che prima conoscevo solo grazie ai libri di storia. Durante la visita ad Auschwitz e a Birkenau, ascoltando le parole della guida, ho preso consapevolezza di ciò che in quei luoghi è avvenuto e ho provato un senso di orrore ed anche di ripugnanza e di disgusto nei confronti di coloro che hanno voluto, pianificato e realizzato questa "fabbrica dello sterminio".

La vista delle baracche di Auschwitz con quelle vetrine enormi che contengono migliaia di valigie, di effetti personali, di scarpe, di occhiali, di fotografie e perfino quintali di capelli mi ha impressionato, documentando una realtà che fino a quel momento credevo di poter immaginare. Non si può immaginare Auschwitz e Birkenau.

E poi c'è l'altra faccia del viaggio: la visita alla bellissima città di Cracovia, così ricca di storia e di cultura: i suoi monumenti, la cattedrale e il castello, la piazza del mercato, le sue storie, il suono della tromba che nel 1240 avvisò la popolazione dell'attacco tartaro.

Quel suono non tene lontano da una più atroce barbarie e neppure avvisò gli 80.000 abitanti ebrei della città che finirono nei campi...».

Anja Ferranti, 5C CONT

«Partecipare al viaggio della memoria è un privilegio, un dono che tutti i giovani dovrebbero ricevere. Io ho ricevuto un doppio dono avendo partecipato per conto del mio comune anche a quello dello scorso anno. Così lo scorso anno ho visitato Dachau e Mathausen, visitando il castello di Hartheim ho avuto modo di approfondire il concetto di eutanasia sociale (l'uccisione di persone disabili al fine di "purificare" la razza germanica). Era solo l'inizio...

Visitando quest'anno Auschwitz e Birkenau ho visto il seguito: il sistematico, "efficace ed efficiente" sterminio di Ebrei, Testimoni di Geova, omosessuali, oppositori politici, zingari, mendicanti...

Tutto è documentato. Forte è l'impatto visivo ed emotivo delle stanze che conservano utensili, valigie, protesi, scarpe, utensili, capelli... È una visione che fa rabbrivire e le parole non bastano

a rappresentarla, non si può davvero capire se non si vede.

Eppure mi chiedo perché non abbiamo imparato e non impariamo da quel che è stato. Non ci è bastato? Nel mondo in cui viviamo ci sono ancora guerre e situazioni disumane...!

La storia siamo noi, adesso e qui, sta a noi

compiere scelte, agire in modo responsabile e la prima responsabilità è quella di non dimenticare. "Meditate che questo è stato": a questo serve anche il viaggio della memoria».

Davo Francesco, 5 A GRAF

